



**ERRATA CORRIGE - QUIZ POLIZIA MUNICIPALE COMUNE DI TORINO – Collana:
Esami e Concorsi, ISBN:978-88-3358-062-3**

**Si riporta di seguito il testo corretto delle risposte commentate ai quiz di diritto penale pagg.
165-171**

75. Risposta corretta D

Nell'esercizio del potere discrezionale indicato nell'articolo precedente, il giudice deve tenere conto della gravità del reato, desunta: 1) dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dall'oggetto, dal tempo, dal luogo e da ogni altra modalità dell'azione; 2) dalla gravità del danno o del pericolo cagionato alla persona offesa dal reato; 3) dalla intensità del dolo o dal grado della colpa.

Il giudice deve tener conto, altresì, della capacità a delinquere del colpevole, desunta: 1) dai motivi a delinquere e dal carattere del reo; 2) dai precedenti penali e giudiziari e, in genere, dalla condotta e dalla vita del reo, antecedenti al reato; 3) dalla condotta contemporanea o susseguente al reato; 4) delle condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo.

76. Risposta corretta C

La colpa viene descritta anche in positivo, come presenza necessaria di alcuni requisiti. Il nostro ordinamento ci consente di distinguere altre due forme, che si differenziano in base alla tipologia di regola cautelare violata dal soggetto. La colpa in positivo consiste sempre nella violazione di una regola cautelare, ossia la violazione di un comportamento attento alle conseguenze della propria azione. Le regole cautelari possono essere di due tipi:

- COLPA GENERICA : fa riferimento alla frase dell'art.43 "il fatto colposo oltre a essere non voluto deve essere conseguenza di negligenza, imprudenza, imperizia". Le regole che il soggetto deve eseguire fanno parte di un bagaglio sociale e culturale che si richiede a tutti i cittadini.

Esempio: in una giornata di pioggia non c'è nessuna regola scritta che dice che quando apriamo l'ombrello dobbiamo stare attenti a non accecare chi ci sta davanti, ma questa regola rientra nel

© COPYRIGHT NELDIRITTO EDITORE srl, Molfetta. La traduzione, l'adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i paesi.



bagaglio culturale di tutti. Se così facendo, provochiamo una lesione a qualcuno rispondiamo a titolo di colpa generica. In questo caso particolare saremmo stati negligenti. Il soggetto diligente prima di aprire l'ombrello si accerta che può farlo senza ledere nessun altro soggetto.

Esempio: fa parte della prassi di un buon medico lavarsi le mani fino all'altezza del gomito dopo ogni visita, per evitare di essere egli stesso un diffusore di infezioni. Se accade che in un reparto di ginecologia le pazienti che devono partorire iniziano a morire per febbri da parto, e poi si accerta che questi germi sono dovuti al fatto che i medici che operano all'interno di quel reparto non osservano questa regola, ecco che questi episodi possono essere rimproverati a questi soggetti a titolo di colpa generica. Qui il profilo che entrerà in gioco è quello dell'imperizia.

Negligenza, imprudenza, imperizia (che si applica agli ambiti di tipo professionale) esprimono quella forma di colpa che va sotto il nome di colpa generica, che fanno parte del bagaglio socio culturale o di tutti i cittadini o di settori specifici individuabili in maniera omogenea. Tutti gli ambiti di comportamento non regolati da fonti scritte possono rientrare in questa categoria.

- COLPA SPECIFICA : sono contenuti in una forma normativa specifica che descrive come i soggetti devono comportarsi. La colpa specifica non è altro che la colpa che si radica nell'inosservanza di una regola cautelare prevista in una fonte scritta. Le fonti scritte che possono prevedere regole cautelari di questo tipo sono previste dall'art.43 che fa un elenco:

* LEGGI : fonti primarie del nostro ordinamento, provvedimenti che derivano dall'approvazione parlamentare. Le leggi possono contenere regole cautelari. Il decreto legislativo 81/2008 è una fonte legislativa con la quale il legislatore ha riordinato la materia sulla sicurezza sul lavoro, per stabilire quali cautele il datore di lavoro deve fornire ai suoi dipendenti, ossia le regole di comportamento volte a tutelare un bene giuridico (tutela e salute dei lavoratori), le quali se violate possono dare vita ad un rimprovero di tipo di colpa specifica per colui che doveva rispettare queste regole.

* REGOLAMENTI : sono atti tipici del potere esecutivo, in primo luogo sono i regolamenti dei Ministeri, che possono prevedere regole cautelari ai quali determinati soggetti devono attenersi, se non lo fanno e da questa inosservanza deriva un fatto lesivo, possono essere chiamati a rispondere a titolo di colpa specifica.

* ORDINI : sono degli atti tipici del potere esecutivo. Mentre il regolamento prevede disposizioni di tipo generale e astratto, rivolte o a tutti i cittadini o a categorie ampie di soggetti, gli ordini sono © COPYRIGHT NELDIRITTO EDITORE srl, Molfetta. La traduzione, l'adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i paesi.



provvedimenti del potere esecutivo che hanno contenuti specifici. Esempio: allerta meteo, viene dato l'ordine di evacuazione di una certa zona. L'ordine prescrive dei comportamenti volti a tutelare l'incolumità delle persone. Se non ci si adegua a questi comportamenti, può scattare un rimprovero a titolo di colpa specifica.

* **DISCIPLINE** : è quella fonte di regole cautelari che non deriva da uno dei poteri pubblici, ma deriva da soggetti privati, i quali individuano per determinati ambiti di azione quelle che sono le regole comportamentali ottimali da rispettare. Esempio: una circolare della Federazione che riunisce i produttori di prodotti farmaceutici, dice come ci si deve comportare nella somministrazione dei farmaci, oppure una circolare di Confindustria che si riferisce a tutti gli imprenditori e stabilisce le cautele da rispettare nell'ambito della loro attività. Si fa quindi riferimento a regole che sono frutto di autonomia privata, ma che regolano determinati settori di attività. Quindi le discipline vengono emanate per lo più da associazioni di categoria.

77. Risposta corretta B

Il prestatore di lavoro deve usare la diligenza richiesta dalla natura della prestazione dovuta, dall'interesse dell'impresa e da quello superiore della produzione nazionale [1176].

Deve inoltre osservare le disposizioni per l'esecuzione e per la disciplina del lavoro impartite dall'imprenditore e dai collaboratori di questo dai quali gerarchicamente dipende [2086, 2090, 2094, 2106, 2236].

78. Risposta corretta C

L'art. 589 c.p. stabilisce che "chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Se il fatto è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a cinque anni. Nel caso di morte di più persone, ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni dodici". L'omicidio colposo si ha dunque quando l'agente provoca la morte di un altro soggetto esclusivamente per colpa (e quindi senza volontà), per imprudenza, imperizia, negligenza, o per

© COPYRIGHT NELDIRITTO EDITORE srl, Molfetta. La traduzione, l'adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i paesi.



inosservanza di leggi e/o regolamenti, ordini e discipline. La pena prevista è quella della reclusione da un minimo di 6 mesi a un massimo di 5 anni. Per le ipotesi previste dal 1° e dal 2° comma, la competenza è del Tribunale monocratico mentre le altre (3° comma) è del Tribunale in sede collegiale e la procedibilità è d'ufficio. L'arresto in flagranza è facoltativo mentre il fermo non è consentito. È prevista l'applicazione delle misure cautelari personali.

79. Risposta corretta D

In diritto penale si ha reato continuato quando una medesima persona compie, con più azioni od omissioni, una pluralità di violazioni della stessa o di diverse disposizioni di legge, anche in tempi diversi, in esecuzione del medesimo disegno criminoso.

Si tratta di un particolare tipo di concorso materiale di reati, caratterizzato dalla presenza di un disegno criminoso unico che accomuna i reati commessi nella sua esecuzione. Il codice penale italiano in seguito alla riforma del 1974 che ha modificato l'art. 81 punisce tale ipotesi con pene più mitigate rispetto al normale concorso materiale. In caso di reato continuato è prevista l'applicazione del cumulo giuridico. La difficoltà di provare la presenza di un "medesimo disegno criminoso", ha indotto nel tempo la giurisprudenza a presumere l'esistenza del reato continuato in tutti quei casi in cui un soggetto compia più reati anche a distanza di tempo, estendendo quindi ulteriormente l'area di operatività del cumulo giuridico.

L'espressione medesimo disegno criminoso identifica l'ipotesi in cui l'agente ha, prima dell'inizio dell'esecuzione del primo reato, programmato con sufficiente precisione i tipi di reati che è intenzionato a commettere.

80. Risposta corretta A

Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se, al momento in cui lo ha commesso non era imputabile.

È imputabile chi ha la capacità d'intendere e di volere.



81. Risposta corretta B

Capita di frequente che l'attività criminale si sviluppi su più territori nazionali, come tali soggetti a distinte giurisdizioni penali. Si presenta in tal caso la necessità di stabilire quale sia l'ordinamento giuridico chiamato a occuparsi del fatto di reato nonché la qualificazione giuridica da dare all'accaduto nell'ipotesi in cui non coincidano i giudizi di valore espressi dai diversi legislatori. Quanto al primo aspetto va detto che, diversamente dal diritto civile, il diritto penale non prevede un sistema di norme volto a stabilire quale, tra le legislazioni concorrenti, prevalga sulle altre. Ogni ordinamento regola in modo autarchico l'efficacia della propria legge penale. Il nostro, in particolare, oltre a espandere la propria giurisdizione su alcuni reati commessi all'estero dal cittadino italiano o dallo straniero, radica la propria giurisdizione esclusiva su tutti i reati che siano commessi anche solo parzialmente in Italia. È sufficiente che si realizzino sul nostro territorio una parte dell'azione o dell'omissione ovvero che ivi si verifichi l'evento del reato. Una tendenza espansiva, dunque, che viene ulteriormente sviluppata dalla nostra giurisprudenza, incline, per esempio, a considerare "parte dell'azione" qualunque movimento corporeo che fa da tramite tra la volontà criminosa e la sua proiezione esteriore. Così può essere sufficiente una telefonata dall'Italia, da parte di un terrorista in transito, per radicare nel nostro ordinamento la competenza a giudicare l'eventuale associazione terroristica operante totalmente all'estero. Non solo. La giurisprudenza tende a dilatare anche il concetto di evento che, se commesso in Italia, è in grado di radicare l'esclusiva giurisdizione nazionale. Si ritiene infatti che basti, a tal fine, la verifica in Italia degli effetti offensivi della condotta, e non già dell'evento in senso tecnico, inteso come conseguenza naturalistica dell'azione. A questa stregua, è stata quindi radicata la nostra giurisdizione su un fatto di doping commesso interamente all'estero – sebbene questo reato non sia tecnicamente dotato di evento – solo perché lo sportivo ha partecipato a una competizione in Italia, proiettando così all'interno del nostro ordinamento gli effetti negativi dell'azione illecita. Né, in tal caso, risulterà rilevante il difforme giudizio eventualmente espresso dall'ordinamento straniero rispetto al fatto ritenuto illecito dal nostro legislatore. Allorché, infatti, la giurisdizione italiana si radica in modo esclusivo, la qualificazione della fattispecie va operata alla luce del solo diritto nazionale.

82. Risposta corretta A



83. Risposta corretta C

In diritto penale, la locuzione latina *aberratio ictus* si riferisce a un'ipotesi d'errore nella fase esecutiva di un reato, che si verifica quando il reo offende una persona diversa dalla vittima designata. Esempio: Tizio espone un colpo d'arma da fuoco contro Caio, ma sbagliando la mira colpisce Sempronio; in questo caso l'evento voluto dal reo (ferimento o uccisione) si realizza nei confronti di un soggetto diverso da quello al quale era diretta l'offesa.

Quando, per errore nell'uso dei mezzi di esecuzione del reato, o per un'altra causa, è cagionata offesa a persona diversa da quella alla quale l'offesa era diretta, il colpevole risponde come se avesse commesso il reato in danno della persona che voleva offendere, salve, per quanto riguarda le circostanze aggravanti e attenuanti, le disposizioni dell'articolo 60.

Qualora, oltre alla persona diversa, sia offesa anche quella alla quale l'offesa era diretta, il colpevole soggiace alla pena stabilita per il reato più grave, aumentata fino alla metà.

84. Risposta corretta B

Il reato si definisce aberrante quando, a causa di un errore nell'esecuzione dello stesso, l'agente provoca un'offesa a un bene (tutelato giuridicamente), diverso da quello a cui voleva provocare il danno oppure quando l'agente pone in essere un reato diverso da quello realmente voluto.

L'art. 82 c.p. definisce poi la cd. *aberratio ictus* quando l'agente, per errore nell'esecuzione dei mezzi di esecuzione del reato o per altra causa, provoca un'offesa a un soggetto diverso da quello a cui voleva provocare danno.

La divergenza tra il voluto e il realizzato può dunque dipendere sia da un errore del soggetto agente che incide sul momento formativo della volontà sia da un errore nell'uso dei mezzi di esecuzione del reato o da un errore dovuto ad altra causa.

In questi casi, l'Ordinamento prevede per il reo l'applicazione della stessa pena che gli sarebbe stata applicata se avesse provocato l'offesa alla persona da lui voluta.



Quando invece l'agente, per errore, provoca offesa oltre alla persona voluta anche ad altra persona, l'Ordinamento prevede l'applicazione della pena stabilita per il reato più grave aumentata fino alla metà.

L'art. 83 c.p. definisce l'*aberratio delicti* l'ipotesi in cui l'agente pone in essere un reato diverso da quello voluto per errore nella valutazione o per errore nei mezzi per l'esecuzione del reato.

Anche in questo caso, l'Ordinamento prevede che l'agente dovrà rispondere del fatto commesso anche se non voluto.

85. Risposta corretta D

Quando più persone concorrono nel medesimo reato, ciascuna di esse soggiace alla pena per questo stabilita, salve le disposizioni degli articoli seguenti.

86. Risposta corretta C

Circostanza attenuante comune [Attenuanti], di cui all'art. 62, n. 6 seconda parte c.p., che opera a favore dell'agente che si sia adoperato, prima del giudizio, in modo spontaneo ed efficace per elidere o attenuare le conseguenze del reato.

Denominato anche ravvedimento *post delictum*, il pentimento operoso presuppone non solo la volontarietà ma anche la spontaneità del comportamento riparatore in quanto deve essere determinato da motivi interni e non da ragioni meramente opportunistiche.

Tale attenuante si riferisce alle conseguenze del reato non eliminabili mediante risarcimento e non è applicabile quando l'azione riparatrice è imposta dalla legge.

Espressione della diminuita capacità a delinquere del reo, è applicabile a tutti i reati, anche se non abbiano come oggetto di tutela primario il patrimonio.

In materia di tentativo, il pentimento operoso è denominato recesso attivo.

La più attenta dottrina segnala una sensibile differenza tra il recesso attivo (art. 56, co. 4) ed il pentimento operoso. Nella prima ipotesi la condotta è antecedente al verificarsi dell'evento; nel

© COPYRIGHT NELDIRITTO EDITORE srl, Molfetta. La traduzione, l'adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i paesi.



secondo caso viene posta in essere dopo il suo verificarsi. Inoltre nel pentimento operoso deve essere presente una volontà che manifesti il ravvedimento.